



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

ITALIA PRIMA IN EUROPA PER GIOVANI NEET

9 LUGLIO 2019

APPROFONDIMENTI

DOPO L'ESAME DI MATURITÀ IL 27% DEI DIPLOMATI ITALIANI NON STUDIANO E NON LAVORANO. ALL'ITALIA IL PRIMO POSTO IN EUROPA DEI NEET

La quota dei Neet italiani è in continua diminuzione ormai dal 2014 ma solo un giovane su due riesce a trovare lavoro entro tre anni dal conseguimento del diploma di scuola superiore

Per migliaia di ragazzi italiani il mese di luglio coincide tradizionalmente con l'esame di maturità e rappresenta il momento di una scelta importante riguardante il loro futuro: continuare gli studi, talvolta associando ad essi una attività lavorativa saltuaria, oppure cercare di entrare stabilmente nel mondo del lavoro.

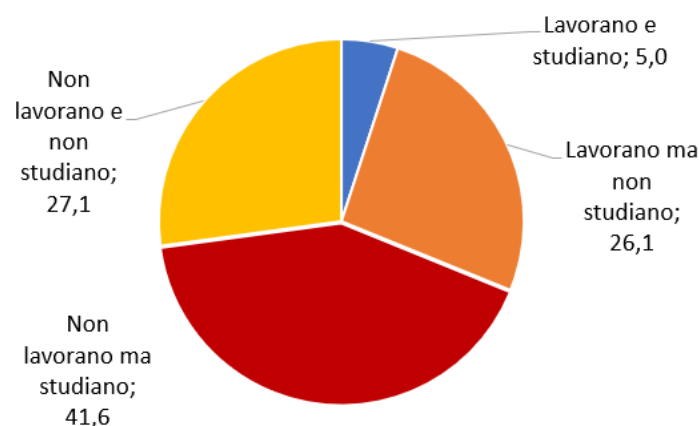
In Italia quasi il 48% dei giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni dopo il diploma continua a studiare, ma solo il 5% riesce a combinare lo studio con una attività lavorativa.

Grafico 1

COSA FANNO I GIOVANI ITALIANI DOPO LE SCUOLE SUPERIORI

Popolazione di età 20-24 anni, composizione %

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



La restante parte dei giovani italiani di età compresa tra i 20 e i 24 anni, invece, si divide tra chi si dedica esclusivamente al lavoro (26,1%) e chi invece, purtroppo, non studia e non lavora (27,1%), ossia si trova nella condizione assai sfavorevole

identificata dall'acronimo anglosassone NEET (*Neither in Employment nor in Education or Training*).

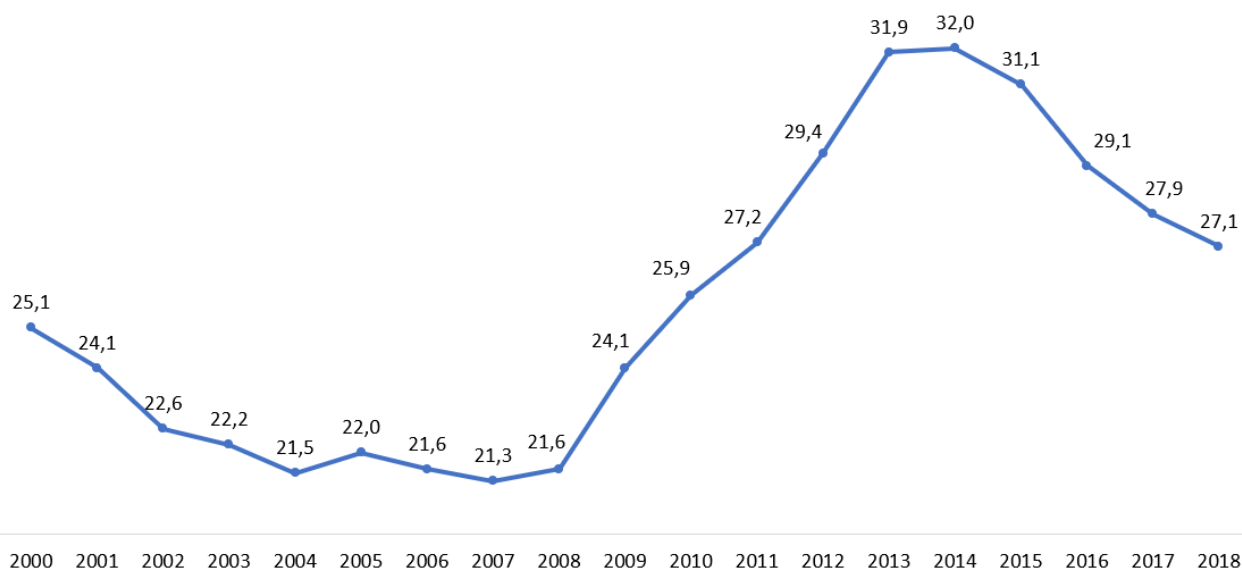
Secondo l'Istat, nel 2018 i NEET italiani di età compresa tra i 20 e i 24 anni erano 875mila, in diminuzione rispetto al 2017 sia in valore assoluto (-29mila unità) che in termini di quota percentuale (dal 28,1% al 27,1%).

Grafico 2

I NEET ITALIANI NEGLI ANNI DUEMILA

Periodo 2000-2018; quote percentuali sulla popolazione di età compresa tra i 20 e i 24 anni

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



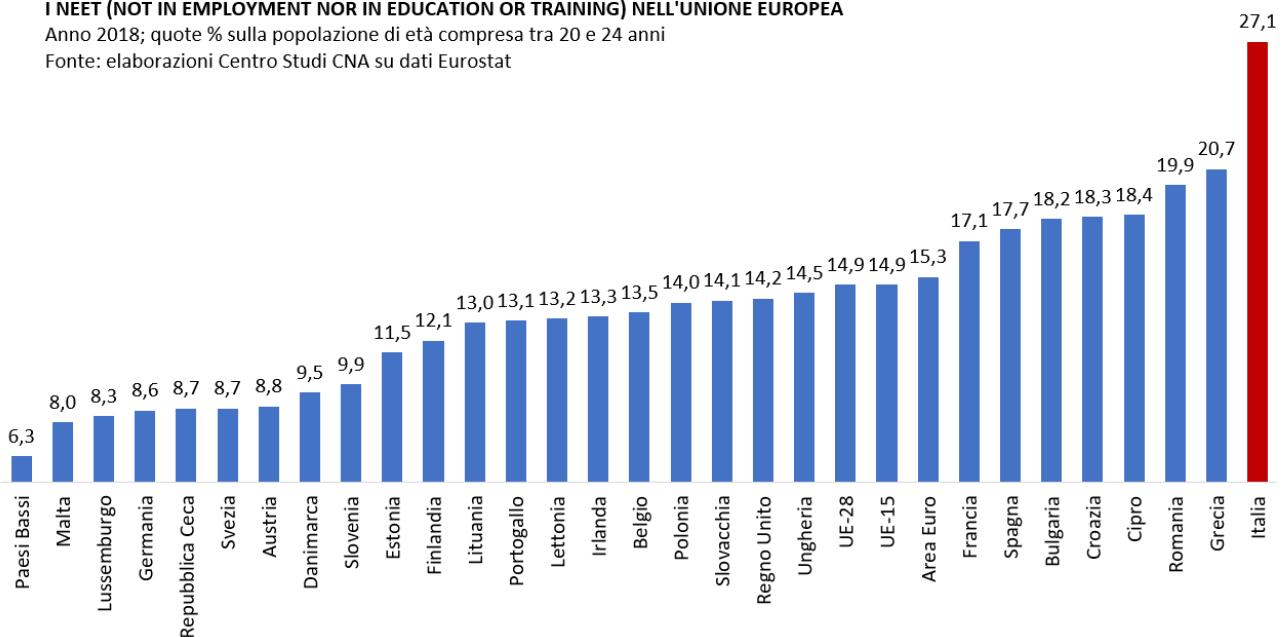
Nonostante che la diminuzione registrata tra il 2017 e il 2018 si inserisca in un sentiero discendente inaugurato nel 2014, l'analisi riferita al panorama europeo chiarisce che in Italia si può e si deve fare ancora molto per ridurre la quota dei giovani che, terminata la scuola media secondaria, rischiano di ritrovarsi nella condizione di NEET. La quota di NEET italiani di età compresa tra i 20 e i 24 anni è infatti la più alta tra i paesi dell'Unione Europea. Rispetto al dato italiano, valori molto più contenuti si riscontrano nelle principali economie europee: 8,6% in Germania, 14,2% nel Regno Unito, 17,1% in Francia e 17,7% della Spagna.

Grafico 3

I NEET (NOT IN EMPLOYMENT NOR IN EDUCATION OR TRAINING) NELL'UNIONE EUROPEA

Anno 2018; quote % sulla popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



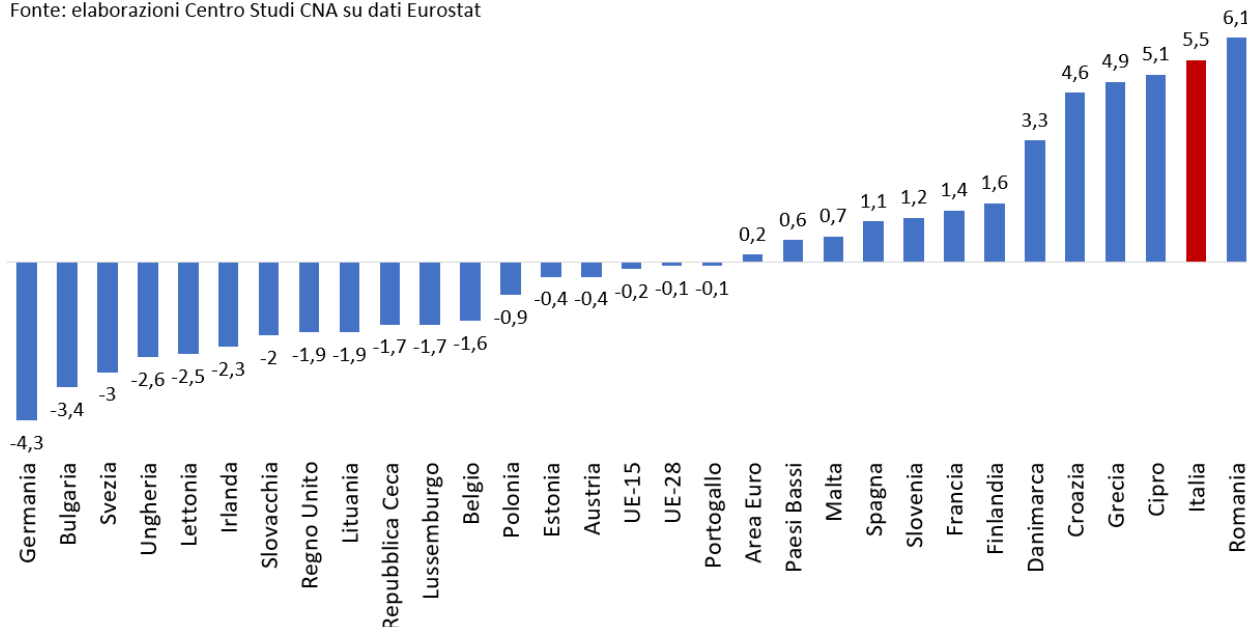
La difficoltà dei giovani italiani a inserirsi sul mercato del lavoro e/o a seguire corsi di formazione dopo il conseguimento del diploma è aumentata nell'ultimo decennio. In termini assoluti, tra il 2008 e il 2018, il numero di NEET tra i 20 e i 24 anni è aumentato di 151mila unità e, in termini percentuali, la quota dei NEET di età compresa tra i 20 e i 24 anni è aumentata di 5,5 punti.

Si tratta dell'incremento più alto tra i 28 paesi della UE che ci differenzia purtroppo rispetto ai nostri principali competitor. In Spagna e in Francia la quota dei NEET è aumentata molto meno (rispettivamente +1,1 e +1,4 punti percentuali) mentre nel Regno Unito e in Germania essa è addirittura diminuita (-1,9 e -4,3 punti percentuali).

Grafico 4
I NEET NEI PAESI UE-28 NEL DECENNIO 2008-2018

Differenze % delle quote dei NEET calcolate rispetto all popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

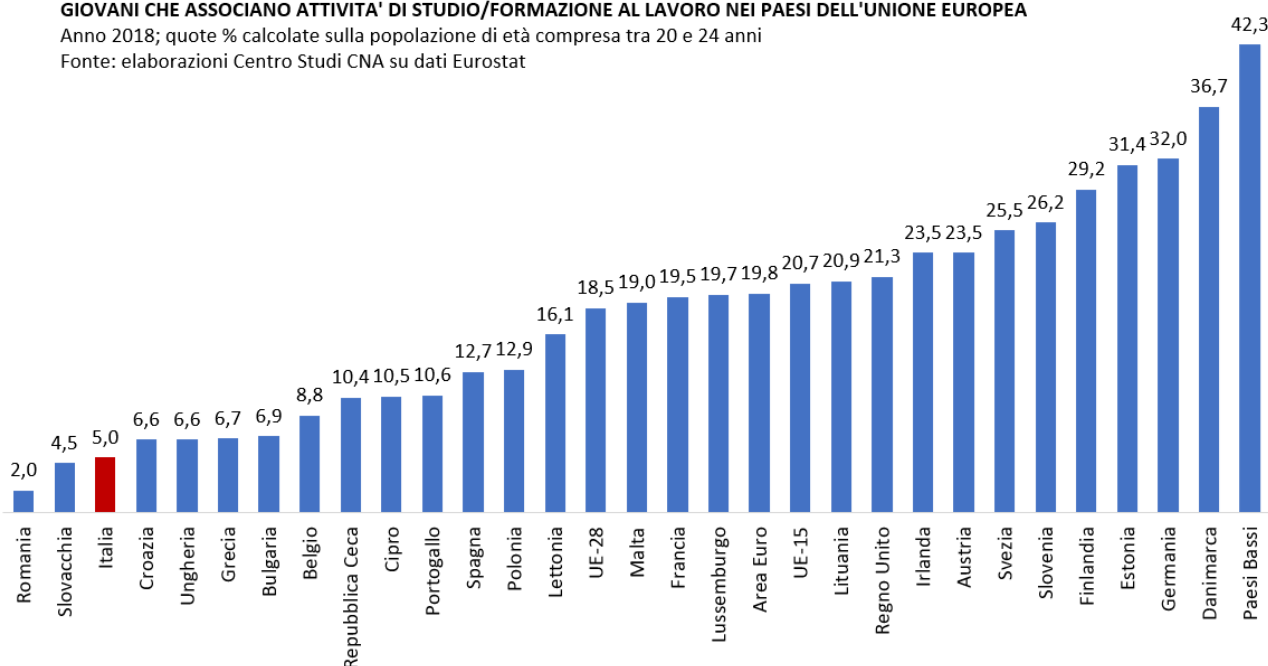


Oltre al dato riguardante i NEET, preoccupa osservare che in Italia il mercato del lavoro appare di fatto precluso anche a chi, dopo la scuola media secondaria, cerca di associare allo studio una prima occupazione. Solo il 5,0% dei giovani italiani di età compresa tra i 20 e i 24 anni riesce a combinare infatti insieme studio e lavoro.

Grafico 5
GIOVANI CHE ASSOCIANO ATTIVITA' DI STUDIO/FORMAZIONE AL LAVORO NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Anno 2018; quote % calcolate sulla popolazione di età compresa tra 20 e 24 anni

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



Di nuovo, il dato distingue l'Italia in negativo nel panorama europeo. In Germania i la quota di giovani che studiano e lavorano è pari al 32,0% del totale, nel Regno Unito al 21,3%, mentre negli altri due principali paesi continentali, Spagna e Francia essa è pari, rispettivamente, al 12,7% e al 19,5% del totale.

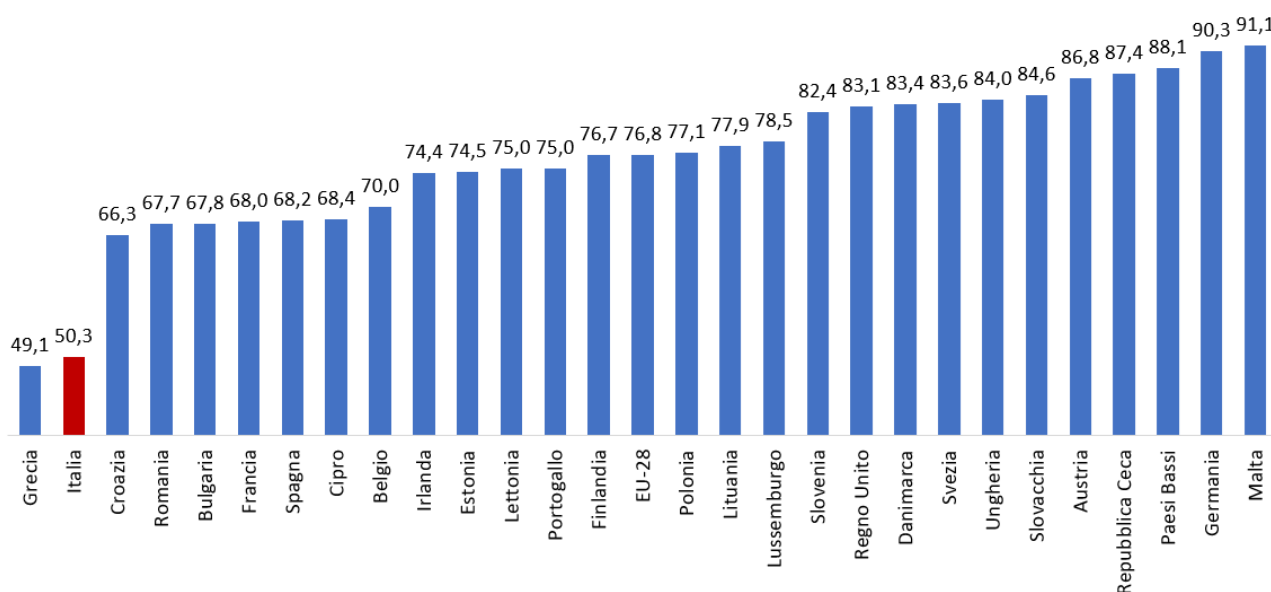
Le difficoltà dei giovani italiani a entrare nel mondo del lavoro non sono una novità. Su 875mila NEET i rilevati nel 2018 in Italia “solo” il 50,9% dopo avere completato il ciclo della scuola media secondaria si ritrova in una condizione di totale inattività (non studiano e non cercano un’occupazione). Per il restante 49,1% che cerca invece un’occupazione ma non la trova, il periodo di disoccupazione può essere anche molto lungo.

Grafico 6

TASSI DI OCCUPAZIONE TRA I GIOVANI A TRE ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE

Anno 2018; valori % su popolazione 20-34 anni; paesi UE-28

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



Secondo l’Eurostat, infatti, solo un neo-diplomato su due riesce a inserirsi nel mercato del lavoro entro tre anni dal conseguimento del diploma. Si tratta di un valore che accomuna l’Italia alla Grecia e che risulta decisamente lontano rispetto a quelli di Francia e Spagna (rispettivamente 68,0% e 68,2%), Regno Unito (83,1%) e Germania (90,3%).

Le micro e piccole imprese e le imprese artigiane sono il luogo ideale per i giovani in cerca di occupazione. Le micro e piccole imprese rappresentano infatti una sorta di palestra dove essi hanno la possibilità di imparare mestieri manuali specializzati potendo avvalersi dell'esperienza e della guida diretta del datore di lavoro.

Il contratto di apprendistato di primo livello (destinati proprio ai giovani tra i 15 e i 24 anni) rappresenta il veicolo più idoneo per permettere ai giovani di formarsi maturando una prima esperienza lavorativa significativa.

Tuttavia, nonostante i benefici economici¹, l'apprendistato risulta gravato da una eccessiva burocrazia che ne scoraggia l'utilizzo da parte delle imprese. In particolare esso continua a essere normato dalle singole regioni talvolta anche con grandi differenze. È necessario dunque superare le differenze regionali introducendo una unica normativa nazionale che, in accordo con la riforma costituzionale che tende a riordinare la materia della formazione e delle politiche attive del lavoro, oltre a superare le incertezze relative all'utilizzo dello strumento possa facilitare la mobilità sul territorio nazionale dei giovani lavorativi formati col contratto di apprendistato

¹ La normativa dell'Apprendistato, che complessivamente riguarda i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni e 364 giorni, prevede infatti importanti benefici contributivi. In particolare per le aziende fino a 9 dipendenti la contribuzione è azzerata per i primi tre anni di contratto, dal quarto è del 10%. Al termine del periodo di formazione, l'agevolazione prosegue per i dodici mesi successivi. Nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro per le imprese artigiane per le PMI, sottoscritti dalla CNA, la durata massima del periodo è di cinque anni e le retribuzioni medie sono pari al 70% rispetto a quelle previste per un lavoratore qualificato